

Unione Italiana Sport Per tutti



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp nazionale)

Data 01/06/2006

ARGOMENTI:

- Giornata dello sport: le critiche di Fossati
- Commissione bicamerale per il riordino del calcio
- Consiglio Nazionale del Coni
- Il CSM decide su Nebbioso
- L'Italia all'Uefa: sarà giustizia rapida
- Ordine dei giornalisti: accertare in fretta le responsabilità nelle inchieste sul calcio
- Proprietà Lazio, indagini estese anche a Capitalia
- Crac Perugia, sentito Diego Della Valle
- La Melandri tifa Roma per le Olimpiadi 2006

Calcio: Generico: Generico

Giornata dello sport: Fossati 'Potrebbe spegnersi'

31/05/2006 16.19.01

(DS) - Roma, 31 maggio - Il presidente della Uisp, Filippo Fossati, annuncia: 'Se non diventa un progetto, la giornata dello sport si spegne'. Intervenendo a nome degli Enti di promozione sportiva alla conferenza stampa di presentazione della III Giornata dello sport, tenuta a Roma presso il Foro Italico, il presidente Uisp ha sottolineato l'importanza di una cooperazione di tutti i soggetti sportivi per il rilancio dei valori dello sport, soprattutto tra i giovani: 'Questo nostro amore per la diffusione dello sport si accompagna però ad un'appassionata minaccia. Ci vogliono programmi per lo sport per tutti, iniziative costanti,

risorse. In passato questa attenzione non c'è stata. Oggi abbiamo un Ministero per lo sport e delle legittime aspettative anche rispetto al possibile ruolo del Coni'.

Facendo poi riferimento allo slogan della Giornata "Se ti senti spento, prova a fare sport. Lo sport ti accende", Fossati ha concluso: 'Se questo cambiamento non c'è, la Giornata si spegne. O diventa un programma e una strategia, oppure noi Enti di promozione non parteciperemo più', e questo sarà l'ultimo anno della nostra presenza. Per amore dello sport, non per polemica'.

(L. Talotta, DTS)
Copyright © 1995-2006 Datasport

LA GAZZETTA DELLO SPORT

01/06/2006

Varie

* **GIORNATA** Domenica 4 giugno
3ª edizione della Giornata Nazionale dello Sport che coinvolgerà federazioni nazionali e locali ed enti di promozione sportiva: tornei giovanili, gare ciclistiche e di nuoto, regate, partite esibizione delle nazionali, maratone, partite di calcio e basket per tutti. Ieri la presentazione al Coni dell'iniziativa sostenuta anche dall'as-

sociazione dei Comuni (Anci), delle Province (Upi) e dal Coordinamento delle Regioni. Sponsor i Monopoli di Stato (Aams), che gestisce le scommesse sportive. «Lo spirito della giornata - ha sottolineato il presidente del Coni Gianni Petrucci - è sensibilizzare l'opinione pubblica sull'utilità e i benefici che la pratica sportiva apporta in termini di benessere e forma fisica».

Riflettori del Parlamento sul «mondo del pallone»

L'UNITA'
01/06/2006

■ Una commissione parlamentare bicamerale d'inchiesta che, senza intervenire nell'operato della giustizia ordinaria e di quella sportiva sullo scandalo del calcio, approdi, in sei mesi di lavoro, ad una legge finalizzata a riordinare l'intero settore del calcio. È l'obiettivo che si pone un disegno di legge, presentato ieri a Palazzo Madama, dal vice presidente del Senato, Gavino Angius e dal costituzionalista Andrea Manzella, dell'Ulivo. Per la funzione educativa e di tutela della salute che allo sport è riconosciuta dalla Costituzione e dai Trattati europei, «il Parlamento - sottolineano i senatori - ha il preci-

so dovere costituzionale di occuparsi della materia, pur senza cedere in tentazioni dirigistiche, ma partendo dal rispetto del principio di autonomia dello sport. La commissione, che si propone sia composta da dieci senatori e dieci deputati, nominati dai Presidenti delle Camere, in proporzione al numero dei componenti i gruppi parlamentari (assicurando la presenza di ciascun gruppo), non avrà - come dicevamo - l'obiettivo di accertare le responsabilità per i recenti atti di corruzione che sarebbero emersi dalle indagini, compito che viene, ovviamente, lasciato all'autorità giudiziaria e a quella

sportiva. Dovrà, invece, proprio partendo dai fatti accertati in ogni sede, individuare un organico intervento legislativo con cinque precise finalità. Per prima cosa - per Angius e Manzella - la legge dovrà rifondare il rapporto tra normativa europea, leggi nazionali e diritto sportivo, in modo da ristabilire il principio di sussidiarietà tra l'Ue e gli Stati membri, modificato profondamente dalla sentenza Bosman del 1995. In secondo luogo, dovrà riformulare la governance delle società calcistiche, per garantire trasparenza e stabilità giuridica e finanziaria, anche attraverso la partecipazione istituzionale

dei sindaci delle città e delle associazioni dei tifosi, e per risanare il loro rapporto con le Leghe e la Federazione. Come terzo punto si propone che la normativa introduca meccanismi di controllo bancario e finanziario, adeguati alla natura delle società calcistiche, anche nel rapporto con gli atleti. Quarto punto: la riforma dei diritti televisivi (uno dei punti centrali del programma dei 100 giorni del governo). La commissione accetterà, sulla base dei sistemi comparati europei, quale normativa abbia dato i migliori risultati in termini di equità, mutualità e regolarità finanziaria dei campionati, per pro-

porre, quindi, l'introduzione del sistema che risulti più adeguato alle esigenze collettive del nostro campionato. Infine, si dovrebbero individuare misure e risorse per l'ammmodernamento e la realizzazione di nuovi stadi, in linea con le conclusioni dell'indagine della commissione Cultura della Camera della passata legislatura, più volte richiamata nella relazione. Impianti che sono attualmente, in larga misura, obsoleti e al di fuori dei parametri dell'Uefa. Misura urgente - insistono i presentatori - perché «ne va della sicurezza delle squadre, degli atleti e degli spettatori».

Nedo Canetti

IL CORRIERE DELLO SPORT
01/06/2006

DISEGNO DI LEGGE DELL'ULIVO

Commissione bicamerale per il riordino del calcio

ROMA - Una commissione bicamerale che, senza intervenire nelle inchieste di questi giorni, approdi in sei mesi a un'organica legge di riordino del settore calcio. E' questo l'obiettivo di un disegno di legge presentato dai senatori dell'Ulivo Gavino Angius e Andrea Manzella con l'auspicio che la proposta raccolga un ampio consenso.

«La commissione di inchiesta che proponiamo - affermano Angius e Manzella - non è finalizzata all'accertamento delle responsabilità per i recenti fatti di corruzione che sarebbero emersi nell'andamento dei campionati. Questo è un compito che sta svolgendo l'autorità giudiziaria e che svolgerà poi la giustizia sportiva. La bicamerale dovrà invece partire dai fatti accertati in ogni sede come piattaforma di avvio, condivisa da tutte le forze politiche, per un organico intervento legislativo che abbia cinque finalità. Per prima cosa la nuova legge dovrà rifondare il rapporto tra normativa europea, leggi nazionali e diritto sportivo. In questo campo è necessario ristabilire il principio di sussidiarietà tra l'Ue e gli stati membri, gravemente alterato dalla sentenza Bosman del '95. In secondo luogo la nuova legge dovrà riformulare la governance delle società calcistiche, perchè garantiscano trasparenza e stabilità giuridica e finanziaria, anche attraverso la partecipazione istituzionale dei sindaci delle città e delle associazioni dei tifosi, e per risanare il loro rapporto con le leghe e le federazioni. In terzo luogo la normativa dovrà introdurre meccanismi di controllo bancario e finanziario adeguati alla natura delle società calcistiche, anche nel rapporto con gli atleti. Quarto punto: la commissione - sottolineano i due senatori - dovrà occuparsi di riformare il settore dei diritti televisivi. A partire dal confronto con i sistemi vigenti negli altri paesi europei, è necessario introdurre in Italia misure che garantiscano equità, mutualità e regolarità finanziaria dei campionati».

«Infine crediamo - concludono Angius e Manzella - che nella nuova normativa di settore debbano essere individuate misure e risorse per l'ammmodernamento e la realizzazione di nuovi stadi, in linea con le conclusioni dell'indagine fatta dal parlamento nella passata legislatura. E' necessario garantire efficienza e sicurezza dei nostri impianti, che sono totalmente obsoleti e al di fuori di qualsiasi parametro Uefa. Ne va della sicurezza delle squadre, dei tifosi, degli spettatori».

L'attuale responsabile della Federcalcio, ex presidente della Consob, ieri ha assistito alla prima relazione del governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi

Rossi assicura: «Giustizia veloce»

Il commissario: Tre settimane? Credo che Borrelli abbia ragione. Il grande lavoro lo ha già fatto la magistratura

di Edmondo Pinna

«Sulle pene non mi sbilancio, non è compito mio. Ho capito la differenza che c'è tra il calcio e il resto del mondo»

«Ma ora affrontiamo un problema alla volta. Certo che incontrerò Galliani. Volete che la Federcalcio non incontri la Lega?»

ROMA - Se mai ce ne fosse stato ancora bisogno, Guido Rossi ha ribadito la linea del governo calcistico, del quale adesso è il medico: «Serve una giustizia veloce. Tre settimane? Ha ragione Borrelli, credo ci si riesca, il grande lavoro l'ha fatto la magistratura. Sulle pene non mi sbilancio, non è compito mio, deciderà la giustizia sportiva». Il commissario straordinario della Federcalcio, ieri, si è concesso una mezza giornata nel suo mondo, che non è quello del calcio, anche se adesso in mano ne ha il futuro. Era a Palazzo Koch, nel Gotha del mondo bancario, economico, imprenditoriale per la prima volta di Mario Draghi, da gennaio nuovo governatore di Bankitalia. Ecco perché all'uscita, ha nascosto dietro il suo sorrisone la sorpresa di vedere tanti cronisti pronti a chiedergli i destini del nostro football più che lo stato di salute della nostra economia. Piccola ressa, nella quale si infila chi ha partecipato alla lettura delle tradizionali Considerazioni finali del Governatore: «Permessi, io non c'entro, tifo Inter».... Ha allenato la tensione.

Rossi era atteso, ieri mattina, al Palazzo H del Coni, per il Comitato Nazionale che ha ratificato, all'unanimità, la sua nomina a commissario straordinario, decisa dalla Giunta il 16 maggio scorso. Ha scelto Bankitalia, non senza qualche timido mugugno da parte di qualche presidente federale. Confermato il contatto con Galliani, con il quale martedì c'era stata una telefonata: «Ci dobbiamo vedere, volete che la Federcalcio non incontri il presidente

di Lega? Mi sembra una cosa assolutamente normale». Magari, forse, meno normale potrebbe essere l'argomento del contendere, le voci che circolano sono tante. Sul tavolo del calcio, invece, di problemi ce ne sono molti, forse pure troppi tutti insieme. Lo scandalo più grande della storia ha già spazzato via i vertici federali e quelli dell'Ufficio Indagini, ha fatto cadere Moggi e Giraudò, nella bufera sono finiti gli arbitri, nelle Procure di mezza Italia si lavora soprattutto sul calcio. Rossi sembra non perdersi d'animo: «Gli arbitri? Gli organi giudicanti? Affronto un problema alla volta, e al momento le urgenze sono i Mondiali e la giustizia sportiva, che dovrà essere veloce. Perché qui è come quando si sbuccia un carciofo: se non si procede foglia a foglia, si finisce per bucarsi...».

Prova a farsi largo, Guido Rossi, all'uscita di Palazzo Koch, via Nazionale che sembra un'autosalone di auto blu. Un amico gli confida, con una battuta, che il Governatore Draghi s'è «arrabbiato, tutti a intervistare te sul calcio e non lui». Altro sorrisone, stavolta che non serve per celare. Ma si apre uno spiraglio per una riflessione. Com'è diverso, questo mondo, dal suo mondo: «Non solo ho capito la differenza che c'è fra il calcio e la Consob (della quale è stato presidente), ma anche fra calcio e Telecomi, Montedison, l'Università, l'avvocatura. Insomma, fra il calcio e tutto il resto del Mondo». Gli chiedono di Lotito, finito nel registro degli indagati anche lui: «Questa storia non complica nulla, le cose sono già complicate per conto loro. Le frasi di Capello? Non ne so niente...».

Ieri ratificata la nomina di Guido Rossi. Il presidente del Coni ha spento qualsiasi critica nei confronti del neo eletto

«Piena fiducia al Commissario»

Petrucci: Sarà autonomo, avrà ampio mandato per la riscrittura delle regole federali

ROMA - Andrà ad Hannover, per il debutto dell'Italia di Lippi ai Mondiali di Germania 2006 contro il Ghana. Per il momento, però, c'è altro che assorbe le energie del presidente del Coni Gianni Petrucci. Ieri il Consiglio Nazionale è stato incentrato soprattutto sul «problema calcio» e sul commissariamento della Federcalcio. Non c'era, Guido Rossi, che ha optato per Palazzo Koch, sede di Bankitalia. Una scelta d'opportunità, l'ha definita qualcuno. Perché magari, al momento del voto, Rossi avrebbe dovuto o farlo per se stesso o astenersi. Tradotto, nel secondo caso, niente unanimità, anche se solo per una questione formale. La ratifica della sua nomina a commissario straordinario del calcio, invece, è avvenuta con 52 voti su 52. Qualcuno, però, ha mugugnato. Con una battuta, per esempio, l'ha fatto Giuseppe Leoni, pre-

sidente dell'Aeroclub: «Magari, se la prossima volta viene, possiamo dargli qualche consiglio...».

Appoggio totale, comunque. Soprattutto da parte del presidente Petrucci (che ha ringraziato la magistratura ed ha plaudito all'indirizzo dato dalla Melandri al nuovo Ministero: incremento dello sport giovanile e lo sport per tutti): «Il professor Rossi agisce in piena autonomia ed autonome sono le sue scelte. Il Coni ha piena fiducia in lui, nel suo rigore nel suo buonsenso ed è convinto che "l'uomo delle regole" saprà riportare nel mondo del calcio quella serenità e quella credibilità che gli sportivi e l'Italia meritano. Il Coni sarà vicino al Commissario con spirito di ampio sostegno. Rossi ha ampio mandato per la riscrittura delle regole federali: il tutto nella costante salvaguardia del principio fondamentale dell'ordinamento sportivo: l'au-

tonomia che non può essere messa in discussione sull'onda emotiva di vicende gravi come quella che stiamo vivendo». Un argomento, quello dell'autonomia, sul quale è intervenuto criticamente Sabatino Aracu (Hockey e pattinaggio), riferendosi allo scandalo del 1998, quello del doping, che costò le dimissioni di Pescante dalla poltrona numero uno del Coni. Dice Aracu riferito a Petrucci: «All'epoca tu avevi detto che ti saresti aspettato le dimissioni dell'intera Giunta, ora facciamo due pesi e due misure. L'autonomia ce la dobbiamo meritare, diciamo che tutti sapevamo ma nessuno ha fatto nulla. Ci siamo dimenticati che c'era una triade della quale faceva parte Carraro, che gestiva tutto?». La replica è affidata al buonsenso: «Non è con le critiche che si esce da questa situazione».

e.pi.

Petrucci: «Il calcio torni a essere uno sport»

LA GAZZETTA DELLO SPORT

01/06/2006

Accorato invito del presidente Guido Rossi grande assente

GIANNI BONDINI
ROMA

Il Consiglio Nazionale del Coni, ieri a mezzogiorno, ha ratificato all'unanimità la nomina del professor Guido Rossi a commissario del calcio. Un atto scontato. Non era scontata, invece, l'assenza del professor Rossi nel salone d'onore del Coni. Anche

se lunedì Rossi aveva fatto sapere al presidente del Coni, Gianni Petrucci, di aver preso un «altro importante impegno». Difatti, mentre il parlamentino a cinque cerchi lo ri-nominava commissario Figc, Guido Rossi, tra i più stimati avvocati d'affari italiani, era all'assemblea della Banca d'Italia del governatore Mario Draghi. Ciò, però, non ha annullato né il sostegno del Coni per cancellare Moggiopoli, né i commenti del Commissario sugli impegni della giustizia sportiva. E nel pomeriggio Rossi ha incontrato Petrucci per aggiornarlo, in maniera estremamente riservata, del lavoro che sta svolgendo per riorganizzare la Figc.

PETRUCCI «Il calcio deve tornare a comprendere di essere sport». Il presidente del Coni, Gianni Petrucci, nel corso del Consiglio nazionale, spiega: «In passato abbiamo sempre considerato il calcio come quello che toglieva qualcosa agli altri sport, ma oggi il Consiglio nazionale deve dimostrare la solidarietà di tutte le federazioni in questo momento difficile. Il calcio deve tornare a comprendere di essere sport. Da questa brutta pagina deve riconquistare il suo essere sport, pur con tutti gli interessi che ci sono nel calcio professionistico e nonostante la concorrenza a livello europeo e internazionale». Nella sua relazione Petrucci ha dichia-

rato tra l'altro: «Le vicende di questi giorni ci dimostrano che il sistema va rafforzato, con maggiori garanzie rispetto a comportamenti illeciti». «Non si tratta solo di dettare nuove regole e di riuscire a farle rispettare — continua Petrucci — ma anche di recuperare credibilità verso l'esterno, di promuovere fiducia reciproca tra coloro che se ne occupano, di creare un clima sereno, in una parola c'è bisogno di un'etica». «Noi dobbiamo fare i complimenti ed essere grati alla magistratura — dice ancora Petrucci nella sua relazione — perché sono venuti alla luce comportamenti e situazioni che erano ovviamente tenuti nascosti da chi li

metteva in atto. Siamo sicuri che adesso il professor Rossi saprà arrivare in tempi brevi all'accertamento delle responsabilità».

ROSSI Alla Banca d'Italia, invece, il professor Rossi regala spiccioli di commissariamento: «Ha ragione Borrelli; in tre settimane riuscirà a chiudere le indagini, grazie al grande lavoro fatto dalla magistratura». Che fine faranno Moggi e la Juventus, oltre a tutti i personaggi e i club coinvolti nello scandalo delle intercettazioni? Il professore-commissario dribbla: «Non tocca a me parlare di pene, è la giustizia sportiva che deve decidere». Come va il commissariamento? «Procede

bene — ammette —. Nuove informazioni quasi giornaliere dai magistrati? Me l'aspettavo».

IL PARLAMENTO «Una commissione bicamerale di inchiesta che, senza intervenire nelle indagini degli organi giudiziari e sportivi sullo scandalo del calcio, approdi, invece, in sei mesi, a un'organica legge finalizzata a riordinare l'intero settore». È questo l'obiettivo di un disegno di legge (ddl) presentato dai senatori dell'Ulivo Gavino Angius e Andrea Manzella, ex commissario della Figc negli anni '90, con l'auspicio che questa proposta raccolga un ampio consenso parlamentare.

LA GAZZETTA
DELLO SPORT
01/06/2006

VICECOMMISSARIO

Oggi il Csm decide su Nebbioso in Figc

ROMA — (g. imp.) Slitta a oggi la decisione della quarta commissione del Csm per l'autorizzazione all'ex capo di gabinetto del ministero della Giustizia, Settembrino Nebbioso, ad assumere l'incarico di vicecommissario Figc. La Commissione, che ieri ha affrontato la questione generale stabilendo che per il futuro non saranno più autorizzati incarichi sportivi per i magistrati, oggi si occuperà di casi singoli: quello di Nebbioso innanzitutto, ma forse anche quello del giudice di Massa Carrara Cosimo Ferri, componente della commissione Vertenze della Figc. L'ipotesi più accreditata è che possa passare la linea di Magistratura democratica di bloccare sin d'ora gli incarichi. Mercoledì 7 giugno toccherà al plenum del Csm sciogliere il nodo se revocare dal 20 giugno tutti gli incarichi sportivi della Figc oppure se far arrivare tutti gli incarichi alla scadenza naturale e non oltre il 1 gennaio del 2007.

L'Italia all'Uefa: sarà giustizia rapida

Olsson: «La situazione è d'emergenza
Nessuno vuole le coppe
senza italiane, ma potrebbe succedere»

dal nostro inviato
FABIO LICARI
NYON (Svizzera)

Non è proprio il caso di vantare successi sportivi. Giancarlo Abete ci mette la faccia e, presentando la candidatura per l'Euro 2012, strappa all'Uefa l'applauso più convinto. Discorso sincero, senza i giri di parole e il «politichese» degli altri capi-delegazione. Croazia-Ungheria e Polonia-Olanda hanno buon gioco ad esaltare le loro scommesse con campioni-sponsor (l'astista Buzka) e primi ministri. A noi non resta niente, al massimo la vergogna. Così, la voce emozionata, Abete ammette: «Il calcio è in difficoltà per problemi sportivi e arbitrali, la moralità è turbata, ma presto si accerteranno le responsabilità. A nome di Rossi dico: faremo chiarezza e ripristineremo la democrazia "dal basso". In autonomia dalla politica».

Sei minuti, record di brevità ed efficacia. Applausi.

CANDIDATURA Se non ci fosse stato lo scandalo, l'Euro 2012 sarebbe già nostro. Eliminate Turchia e Grecia. Trasporti drammatici e hotel inesistenti per Polonia-Ucraina. Solo croati e ungheresi potevano insidiarci. I ripetuti avvisi Uefa («attenti alla violenza») erano inviti a evitare autogol. Oltretutto, segnali forti giungono dagli investitori: i mercati dell'est interessano poco. L'Euro fuori dall'Italia, anche per Nyon, sarebbe un disastro.

PROMESSA ITALIA Ma dov'è la federazione? Ieri, a Nyon, c'è stato almeno il primo contatto. Paolo Nicoletti, subcommissario e braccio destro di Rossi, ha parlato con Olsson. Perché la scelta dell'Euro 2012 è lontana 6 mesi, ma le coppe no. E con il probabile «sì» alle dimissioni di Carraro, se ci saranno responsabilità, l'Uefa non sa più con chi parlare. Avrebbe preferito Rossi, ma l'incontro è spostato al Congresso Fifa (7 giugno): il commissario vedrà anche Blatter. Ieri Nicoletti ha pe-

rò garantito quel che l'Uefa voleva: la giustizia italiana sarà rapida, 20 giorni per le indagini, due gradi di giudizio, quindi una classifica finale.

CLASSIFICA «BLINDATA» Ecco il punto. L'Uefa pretende una classifica definitiva, «blindata», che non possa essere sovvertita da successive sentenze ordinarie. In cambio darà una mano, dice Olsson, «perché la situazione è d'emergenza. Ma è l'Italia che deve proporre qualcosa. Nessuno vuole coppe senza italiane, ma po-

trebbe succedere». Niente liste provvisorie. I tempi sono quelli anticipati: «fino all'ultimo giorno utile» aveva detto l'Uefa, cioè il 27 luglio. Il 28 si sorteggiano coppa Uefa e preliminari Champions. Si fa sempre più strada la prospettiva di abbandonare l'Intertoto. Più difficile rinunciare alle teste di serie nei preliminari per guadagnare una settimana.

LETTERA DI PRODI A restituire sorriso alla delegazione italiana, nella quale c'è anche l'altro subcommissario Demetrio Albertini, ci pensa il

presidente Uefa Lennart Johansson: «Il più grande scandalo mondiale? Ah, ah, ah! Ce ne sono stati tanti... Abete? Convincente». Più serio Olsson: «Discorso giusto al momento giusto. Che conferma la gravità della situazione». Abete consegna la lettera firmata da Prodi e anche il sostegno dell'opposizione: Nicoletti assicura: «Ci sono molte cose che non funzionano nel calcio italiano, ma non devono interferire con il progetto. Il rischio d'insabbiamento non c'è: importante che i tempi siano rapidi».

IL CORRIERE DELLO
SPORT

01/06/2006

ORDINE DEI GIORNALISTI

«Accertare in fretta le responsabilità»

ROMA - Gli Ordini regionali dei giornalisti proseguono «senza indugi l'opera di accertamento e di condanna di eventuali comportamenti non corretti» nell'ambito delle inchieste sul calcio e i giornalisti stessi non partecipino «a manifestazioni o attività di indubbia trasparenza»: è un forte richiamo alla deontologia professionale il documento approvato dal Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Giornalisti. «Il mondo del calcio - sottolinea il documento dell'Odg - è scosso da un'inchiesta giudiziaria che sta portando alla luce comportamenti gravemente scorretti, sia sotto il profilo penale sia dal punto di vista etico. Tutto ciò in un settore, quello dello sport, che dovrebbe essere caratterizzato da un forte spirito di lealtà. Nell'indagine appaiono coinvolti anche giornalisti iscritti all'Albo». Il Consiglio dell'Ordine, «appreso che procedimenti disciplinari sono già stati aperti da alcuni Ordini Regionali, sottolinea l'importanza che l'attività di informazione sia fondata sui valori dell'autonomia e dell'indipendenza e invita gli stessi Ordini Regionali a proseguire senza indugi la propria opera di accertamento e di condanna di eventuali comportamenti non corretti». Inoltre il Consiglio, «preso atto altresì che nello sport molti non giornalisti svolgono una incontrollata attività di opinioni, rivolge inoltre un monito ai colleghi affinché verifichino che nessuno, esercitando abusivamente l'attività di giornalista, leda l'immagine e la correttezza deontologica dello stesso lavoro giornalistico. Eventuali abusi di non giornalisti potranno essere perseguiti anche giudiziariamente».

LA GAZZETTA
DELLO SPORT
01/06/2006

Le azioni finite a Mezzaroma
**Proprietà Lazio
indagini estese
anche a Capitalia**

**MARINO BISSO
MARCO MENSURATI**

ROMA — Ora si indaga anche sul ruolo di Capitalia e sul presunto coinvolgimento nel "patto parasociale occulto" per il controllo della Ss Lazio. Le procure di Roma e di Milano hanno delegato al nucleo di polizia valutaria della Finanza di ricostruire il passaggio di proprietà dei titoli biancocelesti tra il gruppo bancario e il costruttore romano Roberto Mezzaroma, fratello del suocero di Claudio Lotito, attuale patron della Lazio sotto accusa per "aggiotaggio" e "ostacolo all'autorità di vigilanza".

Al centro dei nuovi accertamenti c'è proprio quel 14,61% di azioni della Lazio transitato da Capitalia, nel giugno 2005, e poi finito nelle mani di Mezzaroma. Una quota che, secondo il sostituto procuratore Stefano Rocco Fava, si sarebbe aggiunta al 29% già detenuto da Lotito che, così, avrebbe ottenuto la maggioranza azionaria della società romana.

Gli investigatori, coordinati dal colonnello Bruno Buratti, hanno già ascoltato alcuni funzionari di Capitalia che un anno fa avevano curato la delicata transazione. I finanziari ora cercano riscontri nei documenti per

cercare di capire se anche Capitalia fosse al corrente della strategia ora contestata a Lotito e Mezzaroma per ottenere la maggioranza del pacchetto della Lazio, aggirando così l'obbligo di passare attraverso un'offerta pubblica d'acquisto. In questo modo, secondo gli inquirenti, Lotito avrebbe comprato in blocco le azioni a prezzi più bassi. Per la Procura l'operazione sarebbe stata poi mascherata con l'acquisto simulato di quote di società immobiliari (4 milioni di euro) pari a un terzo del Residence Bravetta di proprietà della famiglia Mezzaroma. Sia Lotito che Mezzaroma negano e rivendicano "piena trasparenza e regolarità" delle operazioni finanziarie. Capitalia assicura di non aver avuto alcun contatto diretto con Lotito e Mezzaroma. Si sarebbe limitata a vendere ai blocchi il 14,61% della Lazio a due banche: Ubm (banca d'affari di Unicredit) ed Euromobiliare.

**Passaggio
del 14%
nel "patto
occulto"
nel mirino**

LA REPUBBLICA

01/06/2006

Gauci lo accusò per lo spareggio

**Crac Perugia
sentito Della Valle**

ROMA — C'è anche Diego Della Valle tra gli interrogati nell'inchiesta per il crac del Perugia. Il patron della Fiorentina, già indagato alla procura di Napoli per frode sportiva, ieri è stato ascoltato dalla pm Antonella Duchini dopo che Luciano Gauci — tutt'oggi latitante a Santo Domingo — lo ha chiamato in causa per un presunto illecito tentato nei giorni che precedettero lo spareggio Perugia-Fiorentina, stagione 2003-2004. Gauci ha parlato di un contatto del procuratore Previdi per conto della Fiorentina: «Mi offrirono venti milioni, li rifiutai e allora si comprarono i miei giocatori e vennero in serie A. Noi retrocedemmo». Della Valle ha querelato. E l'avvocato Giuliano Pompa, che difende Gauci, ottenuti cinque rifiuti ha deciso di chiedere al pm di convocare a Perugia per un interrogatorio difensivo Cesare Geronzi, la moglie Giuliana, la figlia Chiara, Luciano Moggi, l'ex presidente Figo Franco Carraro e il presidente della Roma Franco Sensi.

(c.z.)

LA REPUBBLICA

01/06/2006

La Melandri e la sfida per le Olimpiadi del 2016: «Da romana, tifo Roma»

La sfida tra Roma e Milano per la candidatura per le Olimpiadi 2016 è ancora tutta aperta. Il neo ministro dello Sport, Giovanna Melandri, chiarisce la sua posizione: «Come cittadina romana posso dire che mi piacerebbe molto che Roma vincesse. Ma mi rimetterò alla decisione del Coni». «Ho parlato con il presidente Gianni Petrucci - aggiunge la Melandri - Mi ha assicurato che entro breve verrà presa una decisione. Non è questo il momento di scatenare guerre di campanile tra Roma e Milano. Ricordo però che l'ex presidente del Consiglio inviò una lettera per chiedere di far slittare la decisione. Fu una grave interferenza».

Roma e il nuovo Governo. «Finalmente si potrà eliminare l'handicap che ha pesantemente penalizzato la Capitale. Il nostro governo sarà "amico di tutti gli italiani", e non più ostile a Roma. Serve una legge che conferisca autonomia e rialimenti i flussi per il trasferimento delle risorse. Darò molto spazio alle politiche giovanili. Voglio estendere a livello nazionale l'accordo che il Comune di Roma ha stipulato per consentire ai giovani di accendere mutui. Per questo incontrerò presto il direttore generale dell'Abi».

Marincola all'interno.

di CLAUDIO MARINCOLA

Nella stanza che fu di Roberto Calderoli l'arredamento è ridotto all'essenziale. Una mano di vernice bianca ha cancellato ogni traccia del vecchio inquilino e delle sue canottiere satiriche. Al posto dell'esponente leghista che aveva una delega alle Riforme istituzionali è seduta Giovanna Melandri, neo ministro dei Giovani e dello Sport.

Ministro Melandri l'accusa che veniva rivolta al governo Berlusconi era di non essere "amico" della Capitale. Ora bisognerà dimostrare con i fatti che quell'accusa era fondata.

«Lo dimostravano le cifre, dati che erano sotto gli occhi di tutti. La distribuzione delle risorse, i 288 euro pro capite di Roma contro una media nazionale di 309 e i 346 delle altre grandi città. I tagli superiori a tutti gli altri capoluoghi, pari all'8,4% contro il 6,5% della media nazionale. Lo dimostrava l'azzeramento dei fondi per la Legge Roma capitale. C'era una penalizzazione, un trattamento per così dire speciale riservato a Roma, uno svantaggio che ora noi vogliamo eliminare».

E se poi il "governo amico" di Roma viene percepito come "nemico" da Milano e dalle altre città? Come si esce da questo circolo vizioso?

«Si esce cominciando a dire che questo governo non sarà un governo amico di Roma bensì un governo amico dell'Italia. Il governo di tutti gli italiani. E si esce anche correggendo questo handicap pesantissimo che pesa sulla Capitale. Non so come abbia fatto Veltroni a far fronte al taglio del 50% del fondo nazionale per le politiche sociali che è costato a Roma 30 milioni, dico 30 milioni di euro, in meno. Lo sforzo che ha fatto questa città è incredibile. Ecco perché mi sembra di leggere in controtuce, in questo successo straordinario di Walter, anche un giudizio su un governo, ora possiamo dirlo, che s'è rivelato ostile alla città».

Come si corregge l'handicap?

«Mettendo la città in condizione di assolvere alle sue funzioni di Capitale. Che vuol dire una legge, come previsto nel protocollo firmato da Romano Prodi, che conferisca autonomia statutaria, rialimenti i flussi per il trasferimento delle risorse necessarie e definisca gli strumenti per superare questa storica penalizzazione in molte materie importanti tra cui l'urbanistica e la mobilità. E rimane sempre un secondo handicap: la riforma costituzionale. Va respinta, Roma e il governo di Roma non meritano la Costituzione di Calderoli. Da oggi parte la campagna referendaria».

C'è anche un altro nodo da sciogliere: la doppia candidatura olimpica. Lei che ne pensa?

«Ho parlato con il presidente del Coni Gianni Petrucci. Mi ha assicurato che entro breve verrà presa una decisione. Non è questo il momento di scatenare guerre di campanile tra Roma e Milano. Il governo rispetterà la scelta del Coni qualunque essa sia. Ricordo però che l'ex presidente del Consiglio inviò una lettera per chiedere di far slittare la decisione. Una grave interferenza».

Se dipendesse da lei?

«Come cittadina romana posso dire che mi piacerebbe molto che Roma vincesse. Come ministro accetterò qualunque decisione del Coni».

Romana e romanista...

«La fede giallorossa c'è. Sarebbe ipocrita non ammetterlo,

non posso sopprimerla. Ma io, ci tengo a dirlo, non sono il ministro del Calcio, lo sono di tutti gli sport. Con una grande attenzione alle politiche giovanili. Voglio estendere a livello nazionale l'accordo che il Comune di Roma ha stipulato per

consentire ai giovani di accendere mutui. Per questo incontrerò presto il direttore generale dell'Abi».

Tra una cosa e l'altra intanto è andata a Coverciano. Da Toti.

«Per portare un saluto a tutti i ragazzi della nostra nazionale di calcio, un "in bocca al lupo" per i Mondiali in Germania. E ho parlato anche col mister».

Ha già dato la formazione?

«No, s'intende, ma ho parlato

chiaro. Ci sono due grandi partite da giocare. "La prima" ho detto - si disputa sul campo ed è la vostra partita, la giocate voi. La seconda è quella che sta giocando una squadra capitanata dal commissario della Figg Guido Rossi per cambiare le regole di questo sport. Il governo resterà accanto sia alla prima che alla seconda squadra».

Come si rimonta il giocattolo?

«Voltando pagina. Il calcio deve tornare ad essere un modello positivo per tutti gli italiani e soprattutto per i giovani. C'è una questione di regole a livello europeo. Ho letto in questi giorni la bozza di un documento preparato dal premier inglese Tony Blair. Ci sono molti spunti interessanti anche per noi. Due su tutti: la revisione della Bosman e il tetto economico per gli ingaggi. Per quanto riguarda l'Italia il governo è già al lavoro per rifare il tagliando alla

questione dei diritti televisivi e alle norme che regolano la quotazione in borsa delle società di calcio: hanno un patrimonio troppo fragile».

Ci sono allenatori (e capitani) che vorrebbe ridimensionare lo scandalo Moggi.

«A loro com'è a tutti dico: aspettiamo. C'è una giustizia che sta facendo il suo corso, vogliamo la verità. E nessuno può anticipare le sentenze».

E se nel frattempo qualcuno decide di tifare per il Ghana?

«Sbaglierebbe. I ragazzi della nazionale rappresentano il nostro Paese. I loro successi sono anche i nostri. Teniamoci pronti a rimettere il tricolore sui balconi».

IL MESSAGGERO

0110512006